

PRESIDENTE -

Ringraziamo il compagno Guerraz per il contributo che ha dato e lo assicuriamo dell'impegno costante della Fiom nella direzione dell'unità e del riconoscimento dei valori dei quali lui si è fatto portatore.

Alcune comunicazioni sul programma e sulle modalità dello svolgimento del nostro dibattito: questo pomeriggio noi non abbiamo proceduto a regolare la durata degli interventi, era anche difficile farlo, per domani invece - e quindi per il proseguo della discussione - proponiamo ai compagni delegati la durata degli interventi nella misura del quarto d'ora.

Riteniamo che sia una misura sufficiente ad esprimere concetti compiuti.

Credo che non sia necessaria una approvazione formale, riteniamo che si debba procedere in questo modo, sono molti gli iscritti a parlare e annunciamo ai compagni che dovrà essere fatta dalla Presidenza una selezione degli interventi tenendo conto dell'articolazione del dibattito su base regionale, fabbriche e produzione, apparati, donne e uomini.

Riguardo alla possibilità di presentare emendamenti, questa possibilità riteniamo che debba essere regolata: è quindi possibile presentare emendamenti alle tesi entro e non oltre le tredici di domani. Gli emendamenti vanno presentati all'ufficio di segreteria della commissione politica, che è composto - come vi ho annunciato questa mattina e lo abbiamo appro-

vato - dai compagni: Barbieri, Ferrante e D'Ambrosio.

Domani mattina, alle ore otto e trenta, si riuniscono sia la commissione politica che la commissione elettorale per la riunione di insediamento e di programmazione dei lavori.

Le due commissioni si dovranno riunire presso l'Agri-centre, che è qui all'entrata della Fiera, la commissione politica nella sala A e la commissione elettorale nella sala B.

A questo punto passiamo alla inaugurazione della Mostra del Sud Africa. Nell'atrio molti di voi avranno visto questa Mostra, del resto è insieme a quella dell'America latina e della Palestina.

Si tratta di una realizzazione della Fiom nazionale insieme alla Cgil regionale dell'Emilia-Romagna e con "Progetto e sviluppo", l'organismo di cooperazione allo sviluppo della Cgil, nel quadro di una campagna del Consiglio d'Europa.

Ringraziamo i realizzatori materiali di questa opera, i compagni: Greg, Conti e Letizia Confalonieri Sforza.

Questa iniziativa è orientata a stimolare il nostro impegno di solidarietà verso questa realtà.

Siamo particolarmente lieti di ospitare per la prima volta ad un nostro congresso una delegazione di dirigenti sindacali sudafricani, del Cosatu,

( applausi )

che è la più grande confederazione sudafricana aperta a tutti i sudafricani, senza discriminazioni di nessun genere.

Sono: Charles Busendgut, del sindacato metalmeccanico Nunsa - che salutiamo -;

( applausi )

Ebrain Patel e Benjamin Dreier, del sindacato tessile, che salutiamo e invitiamo qui alla Presidenza.

( applausi )

Invitiamo anche alla Presidenza il compagno Sergio Galessi di "Progetto e sviluppo"; Benni Nato, rappresentante in Italia dell'African National Congress

( applausi )

e il nostro Giacomo Pardieri, che è già qui, al quale cedo la parola.

---

PARDIERI -

Cari compagni, è inutile richiamare quello che è già presente, credo, a tutti i compagni, cioè la vergogna del regime razzista sudafricano e l'impegno necessario e maggiore di quello che forse fino ad ora abbiamo devoluto per sostenere la lotta contro questo regime e per sostenere quanti comunque in Sud Africa lottano per affermare diritti democratici e sindacali, altrimenti violentemente repressi e conculcati.

Come richiamava il numero speciale di "Meta" sul Sud Africa realizzato l'anno scorso, troppo spesso noi ci dimentichiamo nella nostra azione quotidiana che l'ora di Roma, l'ora del nostro Paese è la stessa ora di Southward (?), la stessa ora dei ghetti che circondano le città dove risiedono i bianchi sudafricani e i ghetti dove vivono i lavoratori di colore sudafricani, a cui vengono negati i fondamentali diritti.

Noi abbiamo voluto realizzare questa Mostra non episodicamente, è una Mostra che per sua caratteristica sarà a disposizione di tutte le strutture, i compagni che vorranno utilizzarla per sviluppare iniziative di sostegno alla lotta dei lavoratori sudafricani. Noi siamo - come diceva Gino - particolarmente contenti di poter ospitare dei compagni del sindacato sudafricani a cui tra pochi minuti daremo la parola, perchè consideriamo la nascita di un sindacato confederale e di sindacati di categoria unitari - quello dei metalmeccanici, dei tessili, dei mi-

natori, di altre categorie - aperti a tutti, senza discriminazioni, davvero un punto di forza fondamentale della lotta di liberazione del popolo sudafricano.

Non per nulla il regime ha fortemente limitato l'attività dei sindacati e delle organizzazioni democratiche - tipo l'Uniet, l'Unione del fronte democratico e altre organizzazioni -. Non per niente nel Sud Africa il regime ha posto da decenni fuori legge l'Organizzazione di liberazione del popolo sudafricano, l'African National Congress e detiene in carcere il suo Presidente, Nelson Mandela,

( applausi )

che proprio in questi giorni avrà il suo ennesimo compleanno trascorso nelle carceri del regime sudafricano.

Io voglio solo richiamare rapidamente tre punti alla nostra attenzione: uno ce lo richiamava già Rebhan nel suo intervento, è la campagna di solidarietà con il segretario generale del sindacato metalmeccanico sudafricano, Nunsa, Moses Maiakiso, che è sotto processo ed in galera accusato di alto tradimento per aver organizzato le lotte sindacali dei lavoratori sudafricani.

Il secondo punto di azione ha da essere quello di ferma denuncia e condanna di tutte le vio-

lazioni dell'embargo di armi da parte del nostro Paese nei confronti del Sud Africa.

Noi sosteniamo e siamo disponibili a tutte le iniziative che mirano a denunciare violazioni clandestine o semi-legali autorizzate sotto bando dal governo che consentano di continuare a fornire armi utilizzate dal governo sudafricano non solo per la repressione interna ma anche per minacciare i Paesi confinanti, i regimi democratici dei Paesi confinanti con il Sud Africa - Angola, Mozambico, Zimbabwe - e per negare l'indipendenza, riconosciuta dall'Onu, alla Namibia.

Il terzo punto è la presenza di aziende e di capitale italiano in Sud Africa, sulla quale dobbiamo riflettere sul modo di intervenire con più decisione.

Infine la campagna di boicottaggio dell'acquisto di carbone da parte dell'ente nazionale dell'energia elettrica, dell'Enel, che è il principale acquirente europeo di carbone sudafricano, sostenendo in questa maniera il regime stesso.

Io voglio essere molto rapido, ringraziare tutti quelli che hanno collaborato a realizzare questa mostra, in particolare 'Progetto e sviluppo' che è l'organismo di cooperazione allo sviluppo della Cgil, nato da pochi anni e che dobbiamo contribuire fattivamente a far crescere con le immense capacità di impegno che una organizzazione come la Fiom può avere in questa direzione, come già alcune esperienze nella regione Lombardia, in Emilia, in Toscana, nel

Lazio, stanno dimostrando possibili.

Io quindi darei adesso la parola ai compagni della Cosatu.

Noi tenteremo un esperimento, che poi varrà per altri interventi nei prossimi giorni: i compagni parleranno direttamente dalla cabina, le interpreti tenteranno di far uscire il suono in italiano, in modo che...perchè era molto complesso distribuire le novecento, mille cuffiette a tutti i congressisti.

Ci auguriamo che l'esperimento funzioni e che tutto vada per il meglio.

Io dò quindi la parola al compagno Charles Busenvaut, del sindacato metalmeccanico, al compagno Ebrain Patel del sindacato dei tessili, al compagno Benjamin Dreier -- sempre del sindacato dei tessili -, i quali svolgeranno un intervento a carattere collettivo.

---

BUSENDAUT-PATEL-DREIER -

Cari compagni, portiamo ai lavoratori metalmeccanici italiani i saluti fraterni dei lavoratori sudafricani, appartenenti all'Unione dei lavoratori metalmeccanici Nunsa e alla nostra federazione, la Cosatu.

La nostra è la prima visita ufficiale che la Cosatu fa ad un congresso di lavoratori metalmeccanici italiani.

Il mio primo contatto con l'Italia l'ho avuto otto anni fa in circostanze abbastanza insolite, molti attivisti del movimento studentesco erano infatti in stato di detenzione senza processo per aver organizzato un boicottaggio nazionale delle elezioni nel 1980.

Siamo stati detenuti per alcuni mesi e ci siamo trovati in carcere con alcuni anziani attivisti che già negli anni '50 erano stati coinvolti nella lotta anti-apartheid.

Le nostre guardie carcerarie erano giovani africani di origine olandese, queste guardie non riuscivano a capire perchè fossimo detenuti nella sezione criminale del penitenziario anche se non eravamo stati accusati di nessun reato e non eravamo stati condannati da nessun tribunale.

Mentre eravamo in carcere un vecchio attivista ci insegnò uno dei canti del primo periodo di lotta in Sud Africa. Una sera con orgoglio abbiamo

cantato.: "avanti popolo alla riscossa, bandiera rossa, bandiera rossa."

( applausi )

Il mattino seguente una giovane guardia venne nella nostra cella e ci disse: adesso capisco perchè siete in carcere, cantate canzoni socialiste!

Ora i miei due compagni vi presenteranno la situazione del Sud Africa oggi, sia a livello politico che a livello sindacale.

( applausi )

( cambia oratore )

Politicamente il Sud Africa è caratterizzato da un monopolio del potere, della ricchezza e dei privilegi nelle mani di quattro milioni di bianchi su una popolazione di 35 milioni di persone.

Agli africani di razza nera si nega il diritto di voto, le loro vite e i loro destini sono quindi decisi dai voti di quattro milioni di bianchi.

I sudafricani di razza nera sono relegati in città-ghetto e in grandi serbatoi di manodopera chiamati "bantoustans". Questi bantoustans costituiscono le uniche aree del Paese in cui i neri possono possedere legalmente della terra; sono costituiti dal-

le terre più povere del Paese.

Corrispondono solo al 13% di tutta la superficie del Sud Africa. Quindi più dell'80% della popolazione ha il diritto di possedere soltanto il 13% della terra.

L'edilizia, la sanità, la pubblica istruzione riflettono chiaramente le fondamentali ineguaglianze della nostra società.

Più di un milione di sudafricani neri non hanno case ma vivono in baracche nei burgh ai bordi delle città.

C'è un medico per ogni seicento e trenta bianchi ma soltanto un medico per 91 mila neri. Milioni di rand vengono spesi per costruire splendide piscine, campi di rugby e di calcio per le scuole dei bianchi mentre i bambini neri non hanno classi per le loro scuole, non hanno insegnanti e non hanno libri.

Queste contraddizioni sono estremamente profonde, infatti è esattamente il lavoro della maggioranza a rendere possibile la ricchezza della minoranza. E' un lavoratore edile nero a costruire una grande casa con cinque camere da letto per una famiglia bianca di quattro persone e se ne torna poi a casa in una baracca che divide con la sua famiglia.

E' un operaio tessile nero a produrre tessuti di alta qualità e abiti caldi mentre i suoi bambini hanno freddo, non hanno di che coprirsi. E' un lavoratore nero dell'industria alimentare a produrre cibo di lusso per il consumo dei ricchi mentre i suoi fa-

migliari mangiano pane secco.

E' soprattutto il metalmeccanico nero a costruire macchine, automobili, strutture in metallo ed è il minatore nero che scende sotto la superficie della terra per estrarre l'oro a vedere poi la loro nazione preda della povertà e della fame.

Per contenere queste contraddizioni il Sud Africa è diventato una società estremamente repressiva. Il Sud Africa ha la più alta proporzione di popolazione carceraria nel mondo, ha il numero più alto di esecuzioni capitali per impiccagione nel mondo.

Mantiene in stato di detenzione per ragioni politiche bambini, ragazzini di dodici, tredici e quattordici anni.

( applausi )

Tuttavia, compagni, è all'interno di questa società che una nuova e potente tradizione di lotta sindacale è riuscita ad emergere ed è di questa tradizione che io voglio parlare oggi ai miei compagni.

Il Cosatu è il movimento sindacale sudafricano ed è basato soprattutto su una battaglia per l'aumento salariale, questo non ci sorprende visto che il livello dei redditi in Sud Africa è molto basso. In alcune parti del Paese ad esempio ci sono salari di dieci dollari la settimana nel settore tessile.

L'apartheid funziona per mantenere una offer-

ta di manodopera a buon mercato per sfruttare tutti gli sforzi che mirano a migliorare il livello di vita della maggioranza, quindi l'apartheid può essere una offesa morale, un crimine contro l'umanità ma è soprattutto una forma molto redditizia di capitalismo.

La lotta sindacale pertanto è una lotta contro le basi stesse dell'apartheid. Cosatu due anni fa ha lanciato una campagna di natura salariale, si è cercato soprattutto di migliorare i salari e di abbreviare l'orario di lavoro, introdurre una aspettativa retribuita per la maternità, produrre un sistema di pensioni e riconoscere importanti festività nella storia politica della classe lavoratrice e fornire un livello decente di educazione e di abitazione per tutti.

Questa campagna ha coinvolto centinaia di migliaia di lavoratori organizzati, uniti contro il potere dei datori di lavoro e dello Stato e in centinaia di battaglie locali il movimento sindacale è riuscito a far arretrare la frontiera del controllo padronale sui lavoratori.

In Sud Africa esistono circa mezzo milione di lavoratori metalmeccanici, la Nunsa, la nostra unione ha 160 mila membri. Le nostre trattative per un contratto sindacale coprono tre settori: il settore ingegneristico, il settore della costruzione e assemblaggio dei motori, il settore dei pneumatici e della gomma.

Le principali trattative le abbiamo nel settore ingegneristico che interessa 350 mila lavoratori. L'anno scorso la Nunsa ha rifiutato l'ultima offerta dei datori di lavoro in questo settore e ha dato inizio

ad una complicata e lunga procedura per poter ottenere uno sciopero legale.

Gli altri sindacati hanno concluso degli accordi con i datori di lavoro e quindi il governo è intervenuto dichiarando illegale il nostro sciopero.

Quest'anno la Nunsa ha conquistato, ha convinto la maggior parte degli altri sindacati ad avanzare richieste comuni e a tenere riunioni, assemblee generali congiunte di tutti i suoi membri; attualmente siamo quindi pronti a delle vertenze congiunte.

Pertanto esiste la possibilità di uno sciopero generale dei metalmeccanici appartenenti a tutti i sindacati del settore. Nel settore dell'assemblaggio dei motori vi sono importanti trattative a livello di fabbrica e abbiamo avuto recentemente un lungo sciopero alla Mercedes Benz che ha portato una vittoria al nostro movimento sindacale, con importanti aumenti salariali.

Abbiamo anche degli immensi sforzi per ottenere riconoscimento e aumento salariale anche negli impianti della Iscor, impianti per la lavorazione dell'acciaio di proprietà dello Stato.

Nel processo di organizzarci in ogni settore abbiamo raccolto le richieste della campagna salariale della Cosatu.

Un esempio qui è la lotta per avere delle ferie, delle festività pubbliche. In una società democratica normale esiste un consenso per quelle che

devono essere le festività pubbliche, in Sud Africa lo Stato impone ai lavoratori sei festività, due delle quali commemorano il governo del regime di minoranza.

La nostra strategia è stata sempre quella di portare avanti una campagna per ottenere il riconoscimento delle festività che appartengono alla storia della nostra classe, la classe lavoratrice.

Dal momento che lo Stato è troppo arrogante ed ostile per esaudire i nostri desideri abbiamo utilizzato tutto il nostro potere per obbligare i datori di lavoro a riconoscere queste festività.

Un esempio di questo genere è quello del sedici giugno, la data che commemora la battaglia del 1976: quel giorno migliaia di studenti neri protestarono contro l'imposizione di una lingua straniera, l'africans, nelle nostre scuole.

La polizia ha reagito con la forza e nei mesi successivi . nelle strade delle nostre città si è sparso il sangue dei giovani uccisi negli scontri con la polizia.

Oggi migliaia di lavoratori in centinaia di fabbriche sono sottoposti ad accordi di fabbrica ed esiste in parecchie fabbriche il riconoscimento del sedici giugno finalmente come una festività retribuita.

Migliaia di lavoratori comunque si astengono dal lavoro ogni anno in quella data.

Un altro esempio è la lotta per l'aspettativa per la maternità, in Sud Africa una donna in stato di gravidanza è costretta ad abbandonare il proprio posto di lavoro in fabbrica.

Non esiste sicurezza del posto di lavoro per le donne incinte e il datore di lavoro non dà alcuna retribuzione.

Lo Stato dà meno del 50% del salario soltanto per un periodo di tre mesi. Quindi la nostra lotta per i diritti della maternità è una lotta per proteggere il posto di lavoro delle lavoratrici e per constingere il datore di lavoro a pagare l'intero salario durante il periodo di aspettativa per la maternità.

L'industria metalmeccanica è stata il primo settore a garantire la sicurezza del posto di lavoro e a retribuire la maternità alle donne, grazie alle nostre lotte.

Battaglie analoghe sono state condotte anche per ottenere il riconoscimento ufficiale dei sindacati, per stabilire l'orario di lavoro, per stabilire gli eccessi di personale e le procedure di licenziamento e i diritti dei rappresentanti del consiglio di fabbrica e dei sistemi di promozione.

Una battaglia importante portata avanti dalla Nunsa e dal Cosatu è la campagna per la scarcerazione di Mose\$Maiakiso, segretario generale dei metalmeccanici sudafricani.

In passato abbiamo indetto uno sciopero nazionale del settore metalmeccanico e abbiamo anche

raccolto le offerte dai nostri membri per poter finanziare le spese per la difesa del nostro compagno.

Attraverso queste lotte il movimento sindacale ha trasformato la classe lavoratrice sudafricana in una forza potente, una forza che agisce per il cambiamento e per il progresso.

La forza, la vitalità che si sono rivelate nelle miniere, nelle aziende agricole, nelle fabbriche costituiscono una ispirazione per tutti noi nella nostra lotta per la libertà.

Attraverso queste lotte, attraverso una elezione regolare dei rappresentanti sindacali, le leggi sindacali, attraverso la credibilità dei sindacati nei confronti della classe lavoratrice, attraverso votazioni regolari siamo riusciti ad introdurre per la prima volta le tradizioni democratiche all'interno della classe lavoratrice.

Attraverso la principale componente della nazione oppressa, perciò abbiamo dimostrato ai nostri membri e abbiamo instillato loro un desiderio di democrazia in tutta la società.

Mentre in Sud Africa esiste una battaglia fondamentale per i diritti umani e per l'affermazione della dignità umana esiste anche specificamente una battaglia per i diritti sindacali fondamentali.

Queste lotte non sono passate inosservate allo Stato, vedendo il potere organizzato dei lavoratori il governo ha cercato di indebolire, di distruggere questo potere ed in tre aree fondamentali:

un'area politica prima di tutto, il governo ha emesso una serie di divieti per quanto riguarda le attività politiche del Cosatu, questo per relegare nuovamente il Cosatu a semplici funzioni di fabbrica. Per impedire qualsiasi commento, qualsiasi discorso, qualsiasi riunione di carattere politico o sociale.

Ci sono anche intimidazioni di violenze fisiche, negli ultimi due anni gli uffici della Cosatu sono stati regolarmente sotto-posti ad attentati, ad incendi, a bombe: anche la sede dell'ufficio nazionale, che oggi ormai è inutilizzabile.

Vi sono dei rappresentanti della Cosatu che sono stati arrestati, le riunioni sono state bandite, le pubblicazioni del sindacato sono state dichiarate fuori legge.

Vi sono poi misure sindacali, inoltre il governo ha cercato di indebolire anche il potere sindacale dei lavoratori organizzati.

Ha introdotto una nuova proposta di legge, chiamata "Labour relationament bill" che ai datori di lavoro darà potere di rivendicare un compenso finanziario dai sindacati in caso di sciopero.

Questo metterà fuori legge gli scioperi di solidarietà, aumenterà i poteri dei sindacati di minoranza, permetterà il facile licenziamento di certe classi di lavoratori e aprirà la porta a procedure ingiuste di cassa integrazione.

Lo Stato quindi dice ai lavoratori, in pratica: non immischiatevi nella lotta per i diritti sociali e politici, limitatevi a lottare per il vostro

pane e non siate troppo militanti anche qui, del resto.

( applausi )

( cambia oratore )

Ciascuna di queste lotte concrete ha arricchito l'esperienza dei sindacalisti sudafricani, abbiamo cominciato operando soltanto a livello sociale di fabbrica, successivamente a livello di settore e poi a livello di classe operaia sudafricana intera.

Attraverso queste battaglie abbiamo capito l'importanza di una prospettiva internazionale, una prospettiva quindi della classe operaia tutta, nel suo insieme.

Noi vogliamo approfondire questa prospettiva internazionale, la Cosatu, come la Cgil, ha mantenuto una posizione di indipendenza rispetto alle due principali organizzazioni sindacali italiane (?) cercando invece di imparare da tutti e di compiere delle azioni unitarie.

Noi desideriamo sviluppare aree specifiche e concrete di solidarietà tra i lavoratori italiani e i lavoratori sudafricani, queste aree di solidarietà includono: una maggiore pubblicità in Italia per le attività, le lotte quotidiane del sindacato; un aiuto nella campagna per Nelson Mandela e per Moses Maiakiso e per tutti gli altri prigionieri politici del Sud Afri-

ca.

( applausi )

Diffondere informazioni sulle vostre lotte che anche noi possiamo sapere in Sud Africa; visite di sindacalisti italiani in Sud Africa a livello nazionale e a livello regionale; programmi di formazione professionale per rappresentanti di fabbrica sudafricani, formazione che potrebbe avvenire in Italia e massima solidarietà tra la Cgil e il Cosatu, organi entrambi che lottano per la classe operaia, lavoratrice.

Per concludere: la lotta per la libertà nel nostro Paese, la lotta per la dignità dei lavoratori, per la giustizia sociale e per i diritti umani è una lotta che i sindacati stanno portando avanti ogni giorno a livello di fabbrica e in tutto il Paese.

Il riconoscimento della componente sindacale in questa lotta e il sostegno e la solidarietà con il movimento sindacale in Sud Africa sono delle necessità assolute.

Noi abbiamo bisogno del vostro sostegno e non perchè a voi dispiaccia per noi, noi vogliamo il vostro sostegno perchè noi siamo parte di voi: è una sola classe operaia che in ogni Paese lotta per i suoi diritti e per la propria libertà.

( applausi )

Il nostro slogan alla Cosatu è: "una ingiustizia commessa nei confronti di uno è una ingiustizia nei confronti di tutti".

Noi crediamo che le ingiustizie commesse ai danni dei lavoratori sudafricani siano ingiustizie anche contro i lavoratori italiani, contro tutti i lavoratori del mondo.

( applausi )

Se ci rendiamo conto di questo, questa sarà la base della nostra solidarietà.

I nostri membri sono disposti insieme a tutte le forze democratiche a lottare con coraggio e determinazione, nel saldo convincimento che la vittoria è sicura e sarà nostra.

Noi finiamo le nostre riunioni in Sud Africa con una parola "Amandla", che nel contesto della lotta sindacale significa: tutto il potere ai lavoratori. E' il legame primo come membro di unità e potere.

( applausi )

AMANDLA!

...applausi...

---

PRESIDENTE --

Ringraziamo i compagni del Cosatu per il loro intervento. Noi pensiamo che le loro parole abbiano sicuramente contribuito fortemente a stimolare la nostra azione di solidarietà, abbiamo preso tutti nota dei molti campi di impegno verso i quali i compagni ci hanno sollecitato.

Campi ai quali noi ci auguriamo di poterci muovere unitariamente con la Fim e con la Uilm, come è nella tradizione di solidarietà internazionale dell'Flm nel passato e che pensiamo possibile ancora oggi, a partire da - mi auguro - una valanga di telegrammi che per il sedici giugno raggiungano la sede dei sindacati sudafricani in coincidenza con l'anniversario delle lotte di Soweto.

Per concludere questo momento inaugurale della Mostra sulla situazione sudafricana accanto a nuovi amici che abbiamo conosciuto oggi, i compagni del sindacato, vogliamo dare per un breve saluto la parola ad un compagno che è un nostro vecchio amico della Fiom e che è il compagno Benni Nato, rappresentante in Italia dell'African National Congress, che già è stato con noi a Napoli due anni fa e che siamo molto contenti di avere ancora con noi questa volta.

...applausi...

---

Benni NATO -

Signor Presidente, avete fatto qualcosa di veramente grande per noi oggi. Io lavoro qui in Italia da quasi tre anni ormai e ho detto già più volte alla mia gente in Sud Africa che possono contare su degli amici qui in Italia.

Oggi avete ricevuto tre lavoratori del Cosatu, questi la prossima settimana ripartiranno e ritorneranno nel loro Paese: essi porteranno con sé il messaggio di questo congresso e porteranno questo messaggio a Nelson Mandela a Cape Town.

Porteranno il messaggio di questo congresso a Moses Maiakiso nella prigione di Pretoria.

Per tutto ciò noi vi ringraziamo profondamente e vi portiamo i saluti più calorosi del nostro popolo e diciamo: via la Fiom, viva l'amicizia tra i lavoratori italiani e i lavoratori sudafricani.

Grazie, compagni.

...applausi...

---

PRESIDENTE -

Ringraziamo anche noi questi valorosi compagni per il contributo che hanno dato alla discussione nel nostro congresso, riconfermiamo l'impegno della Fiom nella direzione che è stata indicata.

Diamo l'appuntamento ai compagni delegati per la riunione, per il proseguo dei lavori a domani mattina, alle nove in punto.

Ricordo che le commissioni, elettorale e politica, sono convocate per le ore otto e trenta.

---

ARCHIVIO FIOM